Via Panisperna

In pericolo il nido di Bankitalia

Perché la Banca d'Italia ha deciso di chiudere l'asilo nido di via Panisperna 32 dove vanno i bambini dei lavoratori della stessa banca? Perché la Banca ha anche indotto il Centro nascite Montessori (che gestisce il servizio) a licenziare le 19 operatrici? Queste le domande che i deputati comunisti hanno posto al ministro del Tesoro. Spunto per l'interrogazione parlamentare è stata una sorpresa che ha atteso i lavoratori della Banca al rientro delle ferie: la decisione di sbaraccare i 60 posti del nido. Decisione già presa nell'80 e allora accantonata in seguito a una dura battaglia sindacale.

La Banca d'Italia ha motivato la chiusura con il crescente calo demografico. Ma affermano i parlamentari del Pci: le liste d'attesa per il nido di via Panisperna sono lunghe e i 60 posti già non bastano a garantire il servizio per tutti. La Banca dice che i dipendenti potrebbero portare i piccoli presso gli altri nidi dell'amministrazione. Ma sostengono i lavoratori: ciò presenta difficoltà organizzative rilevanti e avrebbe un impatto disastroso sulla crescita dei bambini. Tanto più in un'età particolarmente delicata: da 3 mesi a 3 anni. Un cambiamento di ambiente e servizio potrebbe essere un trauma. Inoltre smantellare il nido significa dare un colpo al centro storico dove quella di via Panisperna è l'unica struttura esistente.

Uno studio dell'Unione industriali 1750 imprese con 12.500 addetti producono 3000 miliardi di merci un terzo della domanda romana

Il mercato aperto del 1993 non preoccupa gli operatori Ma l'occupazione stagna pochi prevedono di espanderla

Aziende alimentari crescono

Sono tante hanno voglia di crescere e guardano con ottimismo al futuro. Sono – in base al quadro del «rapporto» commissionato all'istituto Cirm dall'Unione industriali – le 1 750 aziende alimentari di Roma e provincia un settore in rapida espansione e altrettanto rapida trasformazione. Quel che non cresce però è l'occupazione per la quale anzi alcune imprese prevedono una «forte riduzione»

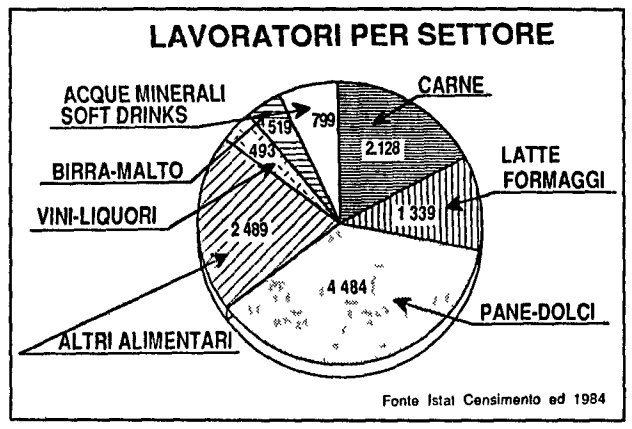
PIETRO STRAMBA-BADIALE

Un pugno di grandi aziende e una miriade di piccole e piccolissime imprese a livello artigianale o poco più. In totale 1 750 aziende con circa 12 500 dipendenti 8 500 dei quali concentrati nelle 400 imprese più grandi. È questa in estrema sintesi la radiografia del settore della produzione alimentare a Roma e provincia che esce dallo studio commissionato all'istituto Cirm dall'Unione industriali di Roma e provincia nell'ambito delle manifestazioni «Produrre a Roma» che culmineranno nella mostra «Impresa a Roma» in programma al palazzo dei Congressi dell'Eur dall'11 al 19 novembre.

Basato sui dati dell'ultimo censimento industriale del 1981 e su una serie di interviste a una quarantina di ditte del settore il «Rapporto sull'impresa alimentare» – il secondo della serie dopo quello presentato alcune settimane fa sulle aziende farmaceutiche – si pone principalmente lo scopo di indagare sulle trasformazioni in corso e di capire tendenze e aspettative delle industrie alimentari romane. E permette di scoprire che sorprendentemente Roma è anche la capitale dei salumi con un'azienda la «Fiorucci» di Santa Palomba che in quarant'anni è passata dalla dimensione artigianale a quella di più grande impresa italiana del settore con 1 300 dipendenti una produzione di 130 tonnellate di salumi al giorno e un fatturato di 340 miliardi all'anno.

Il mercato dell'alimentazione rappresenta, a Roma e provincia una «torta» di diecimila miliardi l'anno pari al 6 5 per cento dei 150 000 miliardi che gli italiani spendono annualmente per cibi e bevande. Un mercato enorme che le aziende romane riescono a soddisfare solo in parte con una produzione il cui valore si aggira sui 3 000 miliardi l'anno. Ed è un mercato in rapidissimo mutamento non tanto quantitativo ma piuttosto qualitativo «Un fenomeno – spiega Alessandro Amadori docente di psicologia del linguaggio all'Università di Ferrara e autore dello studio – dovuto sostanzialmente al cambiamento degli stili di vita che comporta un maggior consumo di pasti fuori casa e la ricerca della qualità prima e più dell'abbondanza» La gente insomma vuole mangiare e soprattutto bere meglio visto che la crescita più vistosa si registra soprattutto nel settore delle bevande dalle acque minerali alle bibite alla birra.

Le aziende del settore complessivamente si preparano ad affrontare con molto ottimismo (il 75% contro il 5 1% di pessimisti) il futuro. E intendono investire molto nell'automazione nella computerizzazione e nella ricerca di nuovi prodotti. Pochi i timori per la creazione del mercato unico europeo nel 1993 dato che per le loro merci i costi di trasporto incidono assai più dei dazi doganali. Assai meno rosee però sono le prospettive per l'occupazione solo il 46 1% prevede di espanderla mentre il 43 5% pensa di mantenerla stabile e il 10 2% prevede addirittura di diminuirla. Due aziende «leader» in particolare parlano di «forti riduzioni dell'occupazione» nei prossimi anni.



Colleferro

«Gara verde» In palio c'è un bosco

«Ai più bravi un bosco in premio» Questo il singolare trofeo ideato dal Centro iniziative ambientali e il Gruppo sportivo Bpd di Colleferro. I partecipanti alla gara verde saranno i bambini delle scuole elementare e media di Colleferro le loro famiglie gli amici gli insegnanti e gli atleti del gruppo sportivo. Chi vincerà? Vincerà la città che avrà in regalo un bosco per tutti.

Ma vediamo il regolamento della singolare gara. A novembre verranno distribuite a ciascun alunno due ghiande di leccio e due vasetti. Per un anno i ragazzi avranno la possibilità di far crescere i lecci nel vasetto e di curarli osservandone da vicino lo sviluppo e parlandone in classe con gli insegnanti. A giugno prossimo si farà una staffetta podistica che passando di mano in mano le piantine le porterà nel vivaio di Colleferro. Ogni piantina avrà un etichetta col nome del bimbo che l'ha curata. I piccoli lecci in crescita verranno così trasportate nei punti da risanare messi a dimora e affidati alla cura della cittadinanza.

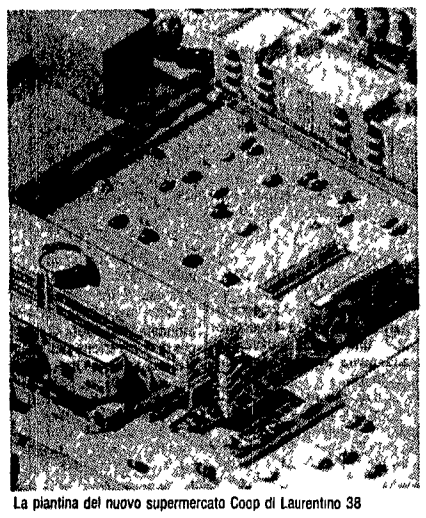
«Avendo due ghiande ogni bambino potrà veder crescere almeno una piantina – afferma gli organizzatori – Chi ne avrà due potrà anche donarne una a chi adensa in ritardo alla gara» Così Colleferro coltiverà il suo bosco.

Antenne tv

Placet del governo alla legge

Placet del governo sulla legge regionale sull'installazione delle antenne di radio e tv private. La legge prima in Italia era stata proposta dal Pci alla Pisana e regolamenta, nel pieno rispetto dell'ambiente l'installazione degli impianti ricetrasmittenti radio e televisivi. Il governo ha dato il suo nullaosta «Con la nuova normativa regionale – ha affermato il vicepresidente del consiglio Angiolo Marroni primo firmatario della proposta – scompariranno le selve di antenne che oggi fanno da sfondo al paesaggio di Monte Cavo Monte Guadagnolo Rocca di Papa Monte Mario»

Cosa dice la nuova normativa? Che la Regione deve redarre un piano entro 90 giorni in collaborazione con gli enti locali col Comitato regionale radiotelevisivo e col supporto di una commissione di tecnici e professori universitari. Le antenne che risultino in esubero o collocate sui palazzi dei centri urbani dovranno trasferirsi in zone a più bassa densità e nel rispetto delle norme sulle immissioni di onde elettromagnetiche e sulla loro compatibilità con ambiente e popolazione. Le aree alternative sono Monte Ripoli (Tivoli) tom Sip alla Cecchignola e Inviolatella, monti Paradiso Soratte e Artemisio per Roma Monte Iugo per Viterbo Terminillo per Rieti monti Trevi Orlando e Secco per Latina Segni Alatri Cervaro e monte Fumone per Frosinone


La piantina del nuovo supermercato Coop di Laurentino 38

Orario continuato, ampio parcheggio, 19 casse, 76 dipendenti. Costo: 17 miliardi

Laurentino 38 ha la sua super Coop

GRAZIELLA MENGOZZI

È nata la Coop di via Laurentina. Occupa una superficie di 12 000 metri quadrati con una parte coperta di oltre 6000 metri 1350 di essi sono riservati alla vendita degli alimentari e 1500 ad altri generi. Nella struttura lavorano 76 persone, la maggior parte assunte tra gli abitanti del quartiere con contratti di formazione lavoro. Il supermercato ha subito adottato l'orario continuato dalle 8 30 alle 20. C'è un servizio di 19 casse dotate di sistema computerizzato con lettori ottici (Pos) per rapide operazioni di pagamento e uno scontrino dettagliato. La struttura costata circa 17 miliardi dispone di un grande parcheggio con oltre 200 posti auto.

Il direttore commerciale della Coop Sergio Salvatori assicura che nel nuovo supermercato «sono in vendita prodotti con il marchio «Prodotti con amore» Si tratta per ora di carne di vitella proveniente da allevamenti controllati senza la presenza di estrogeni» La campagna promozionale d'autunno informerà il consumatore su tutti i prodotti ottenuti con le tecniche naturali soprattutto in agricoltura.

La Coop La Proletaria possiede 37 punti vendita in sei province e due regioni la Toscana e il Lazio. 210 000 sono i soci e oltre 2000 i dipendenti con un fatturato che nell'89 supererà i 500 miliardi di lire. Più di due milioni i consumatori che ogni anno entrano nei punti vendita. È facile diventare soci della Coop La Proletaria. Occorre scrivere una domanda che sarà giudicata dal Consiglio di amministrazione della cooperativa. Se accettati si può usufruire del servizio libretto offerte commerciali per acquistare prodotti a prezzi più vantaggiosi. Si partecipa alle assemblee con diritto di voto per le grandi scelte di politica del mercato e si può investire il proprio denaro all'interno della cooperativa. Sessantamila sono i soci che hanno scelto di farlo. Il tetto massimo è di venti milioni di lire ed il tasso di interesse corrisposto è superiore a quello bancario.

Al fatidico taglio del nastro al Laurentino 38 c'erano tutti. Dal presidente della XII circoscrizione Giorgio di Giorgi al l'on Lelio Grassucci presidente della lega regionale Cooperative e Mutue. La Coop La Proletaria era rappresentata dal vicepresidente Roberto Conti e da Guido Milana presidente dell'associazione regionale Coop consumatori. Diffusa negli interventi è stata la necessità di riqualificare la periferia di Roma «Non esiste solo il problema del traffico o dei Mondiali – ha detto il presidente Conti – mancano i servizi in queste zone così densamente popolate. Occorre un preciso piano comunale per evitare la polverizzazione commerciale ed una politica lontana dal clientelismo nell'assegnazione delle licenze»

Raccolta dei rifiuti

Per l'autodenuncia proroga agli evasori Amnu fino al 20 settembre

Evasori «dell'immondizia» questo è il vostro momento. Se volete rinunciare a gettare «illegalmente» i vostri rifiuti e contribuire così al finanziamento dell'Amnu (l'azienda per la nettezza urbana) pagando la relativa tassa obbligatoria potete regolarizzare la vostra posizione fino al 20 settembre. Fino a quella data infatti chi non ha presentato l'autodenuncia per la determinazione della tassa o chi l'ha già presentata ma non regolare può sanare la propria posizione contributiva verso il Comune.

L'amministrazione comunale infatti fa sapere che per ridurre l'area di evasione della tassa sulla raccolta dei rifiuti urbani ha prorogato i termini per l'autodenuncia. E che chi entro il 20 settembre regolarizzerà la sua posizione non incorrerà nelle sanzioni previste per l'omessa denuncia ovvero per la denuncia infedele limitatamente alla base imponibile integrata. Restano salvi gli accertamenti già diventati definitivi.

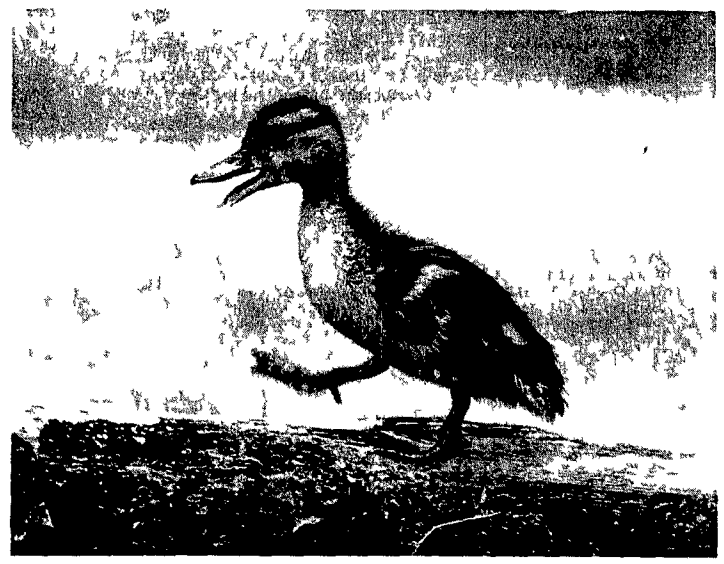
Le autodenuncie devono essere presentate nelle circoscrizioni territorialmente competenti utilizzando i moduli predisposti a tal fine.

SAATCHI & SAATCHI

Questo annuncio è stato realizzato gratuitamente WWF Pubblicità Saatchi & Saatchi G Cappelli Panda Photo e l'editore di questo giornale

Albate, 1980.

Poi è arrivato il WWF.



In Lombardia, 48.400 soci del WWF combattono per difendere l'ambiente. Insieme a te, possono difenderlo meglio.

Albate e Novate Mezzola sono due zone umide dove trovano rifugio molte specie di uccelli acquatici. Qualche anno fa, l'inquinamento e la caccia stavano per privarle di ogni forma di vita animale. Occorreva fare qualcosa, essere attivi e presenti per impedire lo scempio. E' quello che hanno fatto i soci del WWF, intervenendo in prima persona. E' quello che il WWF continua a fare da 23 anni. E i risultati si vedono oggi, Albate e Novate Mezzola sono aree protette. Ma sono solo due degli interventi realizzati dal WWF in Lombardia.

Dopo anni di pressioni, per esempio, è stata varata la legge regionale per i parchi e le riserve.

Nel giro di un decennio, il WWF ha creato 350 ettari di aree protette.

Rare specie di anfibi, esclusive della pianura padana, sono state salvate dall'estinzione creando riserve naturali e centri di riproduzione.

Nel 1983, in Lombardia, eravamo 9 500 soci. Oggi, siamo 48 400. Man mano che siamo cresciuti, è cresciuto il numero dei nostri interventi e dei nostri successi.

Ma c'è ancora molto da fare. Per questo ci stiamo impegnando in nuovi, importanti progetti. Come la raccolta di fondi per acquistare un tratto di lanca lungo il Po, un luogo ecologicamente preziosissimo.

Oppure il proseguimento dell'operazione "Comune Pulito", per studiare tecniche di raccolta, smaltimento e riciclaggio dei rifiuti solidi urbani.

E poi, lo sviluppo delle attività per la conservazione del capriolo nell'oasi di Vanzago e per la reintroduzione del gufo reale.

Se vuoi combattere al nostro fianco, collaborando alla realizzazione di questi e altri progetti, mandaci il coupon.

Desidero maggiori informazioni sulle attività del WWF
Nome
Cognome
Indirizzo
C A P Città
Spedire a WWF via Salaria 290 00199 Roma

WWF

WWF. SE COMBATTI CON NOI, VINCE LA NATURA.